

Quaderni Leif

Semestrale del
Centro Interdipartimentale
di Studi su Pascal e il Seicento
(CESPES)

Cura e Vita



25/2025

CESPES
Università degli Studi di Catania

Direttore

MARIA VITA ROMEO

Coordinatore della redazione

MASSIMO VITTORIO

Redazione

CRISTIANO CALÌ, FRANCESCO P. LEONARDI,
MARIA ELENA A. LOMBARDO, SIMONA LORENZANO,
IVANA RANDAZZO, SALVATORE O. TOMASELLI,
FRANCESCO TRAVAGLIANTE

Comitato Scientifico

PAOLO AMODIO (Università «Federico II», Napoli)
MASSIMO BORGHESI (Università di Perugia)
HÉLÈNE BOUCHILLOUX (Université de Lorraine, Nancy)
RICCARDO CAPORALI (Università di Bologna)
VINCENT CARRAUD (Université Paris-Sorbonne)
MARGHERITA GUGLIELMINA CASSIA (Università di Catania)
DOMINIQUE DESCOTES (Université de Clermont Ferrand)
GÉRARD FERREYROLLES (Université Paris Sorbonne-Paris IV)
GIULIANO GASPARRI (Università di Urbino)
DENIS KAMBOUCHNER (Université Paris I Panthéon-Sorbonne)
GORDON MARINO (St. Olaf College, Minnesota USA)
DENIS MOREAU (Université de Nantes)
MICHAEL MORIARTY (University of Cambridge)
ADRIANO PESSINA (Università Cattolica di Milano)
GIUSEPPE PEZZINO (Università di Catania)

Direttore responsabile

GIOVANNI GIAMMONA

Direzione, redazione e amministrazione

Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università di Catania.
Piazza Dante, 32 - 95124 Catania.
Tel. 095 7102343 - Email: quadernileifunct@gmail.com

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione degli articoli *double blind peer review*

ISSN 1970-7401

Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 25/06, del 29 settembre 2006

Impaginazione:

emme, grafica editoriale
di Pietro Marletta,
via Delle Gardenie 3, Belsito,
95045 Misterbianco (CT),
tel. 095 71 41 891,
e-mail: emmegrafed@tiscali.it

Maria Vita Romeo	Editoriale	5
------------------	------------	---

AGORÀ

Margherita Guglielmina Cassia	Pianta dei defunti e cibo per i vivi in Grecia e a Roma: l'asfodelo tra religione e scienza	7
Ivana Randazzo	Cura ed estetica nello spazio ospedaliero	36
Jake Nicholas Brooks	L'etica della cura: una sintesi fra Joan Tronto e Simone Weil	43
Alessandro Ranalli	Per un'etica della cura: la pietà come il modo adeguato di trattare l'altro. In dialogo con María Zambrano	58
Giuseppe Sparacino	La cura come sfida etico-politica	68

COFFEE BREAK

Teresa Caporale	Ludwig Feuerbach e la storia dell'umanità come processo di dissoluzione del cristianesimo	80
Filippo Pianca	I meccanismi mitici dell'immaginario digitale. Una decostruzione critica	97

SPIGOLATURE

Luigi Alici	Recensione a: Nunzio Bombaci, <i>La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo</i>	118
Giuseppe Pezzino	Recensione a: Marcello Veneziani, <i>Senza eredi. Ritratti di maestri veri, presunti e controversi in un'epoca che li cancella</i>	122



Il medico Iapige cura Enea, assistito da Venere e da Ascanio
(I sec., Museo Archeologico Nazionale di Napoli).

Editoriale

NEL TESSUTO COMPLESSO dell'esperienza umana, la *cura* si configura come un principio fondativo sia nelle pratiche quotidiane, sia nella riflessione filosofica che da esse trae alimento. Essa attraversa le dimensioni dell'esistenza in forme molteplici e interdipendenti: dalla cura di sé alla cura dell'altro, dalle relazioni interpersonali alle strutture sociali, politiche e tecnologiche. In un tempo segnato da fragilità globali e crisi, l'etica della cura emerge con forza come orizzonte critico e normativo, in grado di orientare l'agire individuale e collettivo.

Come ci ricordano i grandi classici – tra cui Platone e Pascal – la cura è una sorta di iniziazione necessaria a cui tutti siamo chiamati: occorre avere cura di sé prima di impegnarsi nello studio e nel sapere, e avere cura di sé significa conoscere se stessi, conoscere la propria miseria e la propria grandezza, non certo per chiudersi in una torre d'avorio ad incensarsi o a biasimarsi, bensì per fare esperienza di se stessi e dell'altro attraverso quella vulnerabilità che ci accomuna e che ci rende responsabili della vita o della morte del nostro prossimo.

Questo numero di «Quaderni Leif», intitolato *Cura e Vita*, intende offrire uno spazio di riflessione aperto e interdisciplinare su un tema che interpella profondamente il nostro modo di abitare il mondo. La cura non è solo un gesto concreto o un atto di accudimento: è una modalità di relazione, un criterio di valore, una forma di responsabilità verso l'altro, umano e non umano. Essa sollecita una revisione delle gerarchie tradizionali tra autonomia e dipendenza, tra giustizia e compassione, tra tecnica e sensibilità, proponendo una nuova grammatica dell'etico e del politico.

Abbiamo invitato studiosi e ricercatori a contribuire a questa esplorazione, portando sguardi diversi e complementari su un concetto che attraversa discipline, culture e contesti. I contributi della sezione «Agorà» hanno indagato la cura come valore etico fondamentale, come pratica po-

litica, come campo di tensione tra innovazione tecnica e responsabilità morale, come categoria centrale nelle sfide della storia. L'intento è quello di costruire, attraverso prospettive teoriche e analisi concrete, un dialogo fertile e plurale su cosa significhi oggi prendersi cura – e lasciarsi curare – in un mondo in trasformazione.

Accanto alla sezione tematica «Agorà», la rivista ha accolto anche lavori a tema libero nella sezione «Coffee Break», selezionati con la consueta attenzione alla qualità e all'originalità dei contenuti. Nella sezione «Spigolature», invece, sono presenti due recensioni, al fine di offrire uno spunto utile sul panorama della ricerca che si svolge attorno a noi.

Con questo numero, «Quaderni Leif» rinnova il suo impegno nel promuovere il pensiero critico come forma di cura per la vita condivisa.

Maria Vita Romeo

IVANA RANDAZZO*

Cura ed estetica nello spazio ospedaliero

Abstract

The quality of life is strongly influenced by the environment around us. Art and design of spaces, such as shopping centers, libraries, and schools, can create a state of well-being. Even in hospitals, art plays a primary role in improving the patient experience. Murals and artworks in paediatric wards help young patients escape from suffering. Architecture that values aesthetics and individual well-being is promoted by scholars like Yurico Saito. Projects by artists like Banksy and Florentijn Hofmann make hospital spaces more welcoming and familiar. Artistic initiatives in hospitals worldwide, such as the “Como en Casa” project in Spain, transform environments into places of hope, improving patients’ lives.

Keywords: Quality of life, Art, Well-being, Hospitals.

Riassunto

La qualità della vita è fortemente influenzata dall’ambiente che ci circonda. L’arte e il design degli spazi, come centri commerciali, biblioteche e scuole, possono creare uno stato di benessere. Anche negli ospedali, l’arte gioca un ruolo primario nel migliorare l’esperienza dei pazienti. Murales e opere d’arte nei reparti di pediatria aiutano i piccoli pazienti a evadere dalla sofferenza. L’architettura che valorizza l’estetica e il benessere degli individui è promossa da studiosi come Yurico Saito. Progetti come quelli di Banksy e Florentijn Hofmann rendono gli spazi ospedalieri più accoglienti e familiari. Iniziative artistiche in ospedali di tutto il mondo, come il progetto “Como en Casa” in Spagna, trasformano gli ambienti in luoghi di speranza, migliorando la vita dei pazienti.

Parole chiave: Qualità della vita, Arte, Benessere, Ospedali.

LA QUALITÀ DELLA VITA è fortemente influenzata dall’ambiente che ci circonda, avere cura degli spazi crea uno stato di benessere. Vivere in spazi accoglienti è già una cura.

Basti pensare al design dei centri commerciali o alle biblioteche con i numerosi comfort che spaziano dai divanetti alle sale caffè o ancora alle scuole con pareti colorate e spazi verdi.

* Università degli Studi di Catania.

In quasi tutte le librerie ormai i clienti possono sedersi sulle poltrone e distendersi sui divanetti per ascoltare la musica e leggere i libri, senza alcun obbligo di acquisto, oppure semplicemente incontrarsi nell'area di ristoro per chiacchierare davanti ad una tazza di caffè¹.

L'arte gioca un ruolo primario nel processo di trasformazione estetica ed etica dello spazio, non ha solo un aspetto funzionale di abbellimento. L'estetica urbana, ad esempio come afferma Elisabetta Di Stefano, non solo tende a fornire lo stimolo per progettare spazi esteticamente belli ma tende ad occuparsi delle "atmosfera"², dell'ambiente che viviamo.

Ogni spazio può essere un ambiente familiare o freddo e a volte basta inserire un oggetto per renderlo più vivibile o per farne un luogo più accogliente. Un esempio sono i grandi peluche *Pets* che Florentijn Hofmann inserisce nell'aeroporto di Amsterdam per renderlo agli occhi dei viaggiatori non solo più attraente con i colori vivaci e le grandi dimensioni ma anche per dare allo spazio un tono più caldo e familiare³.

La studiosa Yurico Saito promuove un tipo di architettura che oltre a valorizzare l'aspetto estetico tenga in primo piano il bene degli uomini e il rispetto dei luoghi:

la studiosa definisce la sua teoria un'«estetica della cura» perché ritiene che la progettazione non debba assecondare solo ragioni estetiche o funzionalistiche. Oltre forma, colore e consistenza materica bisogna tenere presente le sensazioni di comfort fisiologico e psicologico che l'ambiente produce su chi lo occupa⁴.

Quando poi l'arte entra in un ospedale, con i murales sulle pareti o con dei semplici quadri, porta il medico, il paziente ed anche il visitatore a vivere meglio. Sempre più frequenti sono i reparti di pediatria con dei

¹ E. DI STEFANO, *Estetica urbana*, Mimesis, Milano 2024, p. 47.

² G. BÖHME, *Atmosfera, estasi, messe in scena. L'estetica come teoria generale della percezione*, Marinotti, Milano 2011.

³ Sono numerose le installazioni di Florentijn Hofmann che rendono un i luoghi più accoglienti e familiari. M. Spring / C. L. Frock / F. Hofman, *Unexpected Art: Serendipitous Installations, Site-Specific Works, and Surprising Interventions*, Chronicle Books, San Francisco 2015; Florentijn hofman's PETS provide a warm welcome at Amsterdam's schiphol <<https://www.designboom.com/art/florentijn-hofman-pets-schipol-airport-amsterdam-the-netherlands-10-29-2016/>>. Cfr. E. DI STEFANO, *Estetica urbana*, cit., pp. 79-80. Cfr. Y. SAITO, *Aesthetics of Care. Practice in Everyday Life*, Bloomsbury, London 2022.

⁴ E. DI STEFANO, *Estetica urbana*, cit., pp. 79-80.

murales che aiutano i piccoli pazienti a uscire fuori con la fantasia da quegli spazi di sofferenza. I *murales* oltre ad avere una funzione di ornamento incidono anche sul modo di pensare di coloro che ne fruiscono e ciò spinge gli ospedali a diffonderli anche in altri reparti⁵.

Sono sempre più comuni le sale di attesa o i corridoi degli ospedali che hanno riferimenti all'arte, un esempio è la sala di chirurgia dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, con il noto lavoro di Banksy, realizzato durante il coronavirus che rappresenta il bambino che preferisce ai supereroi una bambola infermiera, vera supereroina in momenti di difficoltà, insieme a medici. Davanti ad una simile opera, qualsiasi paziente, è portato a riflettere sulla vita, sul ruolo di alcuni mestieri, sulla fortuna di aver superato un momento difficile come quello del covid⁶. Per qualche minuto, nell'attesa di una visita si viaggia con l'immaginazione. Ecco il grande potere dell'arte.

E il lavoro continua con la realizzazione di *murales* con supereroi nei reparti di pediatria dell'Ospedale di Acireale e San Marco a Catania (con la Sirenetta e Goku) o come nel caso del Policlinico di Messina (progetto "Ospedali Dipinti")⁷ in cui farfalle, sirenette e scimmiette popolano il mondo dei bambini ricoverati. Altro esempio è il reparto di pediatria dell'ospedale di Tradate in cui è stata ricreata, con dei murales, il percorso della fiaba:

la casa, che il bambino protagonista deve lasciare, l'oscurità del bosco, in cui si incontrano figure allo stesso tempo amiche e nemiche (come il medico e l'infermiera, che fanno male ma fanno guarire!), e infine una radura luminosa che porta al castello dove tutti "vissero felice e contenti". Altre pareti sono affrescate

⁵ Una paziente diabetica racconta che era più rilassante l'attesa della visita medica nella sala con il *murales* piuttosto che senza, visto che è stato cancellato. Breve intervista svolta da me nel 2024 ad una paziente diabetica dell'Ospedale Garibaldi di Catania.

⁶ La foto dell'opera *Game Changer* di Banksy si trova nella sala d'attesa del reparto di chirurgia d'urgenza dell'ospedale Cannizzaro di Catania.

⁷ Un artista, Silvio Irilli, premiato nel 2018 dal Presidente Mattarella, ha realizzato un progetto *Ospedali Dipinti* (a partire dal 2012) colorando le pareti dei reparti degli ospedali italiani da Parma a Roma, portando positività e colore: «immersi in paesaggi di fantasie, creature marine, teneri animalotti e arcobaleni, i pazienti possono dimenticare per qualche attimo le proprie paure, e l'ansia legata all'ospedale». In <<https://www.keblog.it/artista-dipinge-murales-ospedali-bambini-silvio-irilli/>>.



Banksy, *Game Changer*, 2020 (copia).

con i più svariati animali, che si avviano verso l'arca di Noè, da cui sbarcano poi su una terra rifiorita dopo il diluvio; altre ancora presentano un mondo sottomarino pieno di pesci colorati⁸.

A popolare i corridoi e le corsie sono spesso animali e personaggi del mondo dei cartoni animati, facilmente riconoscibili dai piccoli pazienti, un esempio il Santobono-Pausilipon di Napoli in cui vengono rappresen-

⁸ G. FILIPPAZZI, *Un ospedale a misura di bambino. Esperienze e proposte*, Milano, FrancoAngeli, Milano 2004, p. 69.

tati animali e personaggi delle fiabe, cieli limpidi, cascate, boschi, per far viaggiare i piccoli ricoverati con la fantasia⁹.

Ma anche le mura esterne dell'ospedale possono comunicare un messaggio chiaro: a Palermo nel quartiere Albergheria, all'ospedale dei bambini, si può vedere l'opera *Ora ti passa*, dell'artista Igor Scalisi Palminteri, in cui un bambino si prende cura del medico donna alla quale mette un cerotto.

Rendere più artistico e più bello lo spazio è un prendersi cura innanzitutto dell'uomo che lo fruisce, significa non solo decorare l'ambiente ma anche agire sul modo di comportarsi e di pensare.

Già Sisto IV nell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma aveva fatto abbellire con affreschi l'ospedale. Considerato come uno dei più antichi d'Europa, ospita sale che hanno preso il nome di *Corsie Sistine*, in cui si trovano lavori di artisti come il Ghirlandaio o il Pinturicchio¹⁰.

Non solo vengono decorati gli spazi ma viene donata serenità e migliorata l'esperienza di attesa come nel caso del progetto *Brera in Humanitas* in cui

capolavori di 13 grandi autori – da Raffaello ad Hayez, da Piero della Francesca a Lotto – trasformano 360 metri quadri di pareti ospedaliere dando un volto nuovo a sale d'attesa e corridoi: 23 dettagli tratti da 15 capolavori, ingranditi in immagini in maxi formato ad altissima risoluzione – circa 668 milioni di pixel – escono dalla Pinacoteca di Brera per incontrare pazienti, professionisti e visitatori dell'ospedale¹¹.

Un ambiente positivo, che aiuta a sentirsi meno ansiosi e a stare meglio è anche il progetto *Como en Casa* portato avanti dagli studenti di Belle Arti dell'Università Miguel Hernandez che hanno dipinto il reparto di Oncologia infantile dell'ospedale universitario di Alicante¹².

⁹ P. FELLI, *L'ospedale pediatrico: una comunità accogliente*, La Nave di Teseo, Milano 2022.

¹⁰ D. E. HOWE, *Art and culture at the Sistine court: Platina's Life of Sixtus IV and the frescoes of the Hospital of Santo Spirito*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2005.

¹¹ <<https://brera.in.humanitas.it>>. Prima tappa de "La Cura e la Bellezza", il progetto "La Carrara in Humanitas", nato a Bergamo nel 2018 dalla collaborazione tra gli ospedali Humanitas Gavazzeni e Castelli e Accademia Carrara di Bergamo, cui ha fatto seguito "Opere in Parole" nel 2020.

¹² <<https://www.greenme.it/lifestyle/bambini/studenti-ospedale-bambini-cancro/>>. Studenti dipingono l'ospedale per donare un sorriso ai bambini malati di cancro.



Igor Scalisi Palminteri, *Ora ti passa*, Ospedale dei Bambini "Di Cristina", Palermo 2022.

Trasformare questi ambienti in luoghi di speranza e aiutare i pazienti ad immaginare una realtà diversa da quella che si vive all'interno dell'ospedale è una iniziativa presente in varie parti del mondo.

Un bellissimo esempio viene dall'artista Colleen Wall che, con la sua iniziativa *A View for a Room - Transforming Healthcare Spaces*, migliora per quanto è possibile l'esperienza dei pazienti oncologici, dopo aver vissuto lei stessa la malattia tumorale. Durante l'esperienza del cancro, trovandosi a chiacchierare con un paziente che faceva notare quanto fosse monotona la vista dalla finestra, decide di creare una finestra virtuale sulla natura, dipingendo paesaggi naturali che donano tranquillità, coraggio e aiutano ad evadere dando spazio a viaggi mentali tra sentieri e strade nella natura¹³.

Prendersi cura dell'ambiente è un'azione efficace per cambiare e migliorare la vita; e l'arte ricopre una funzione fondamentale al fine di stimolare la mente, dare conforto ai pazienti, ai medici e ai parenti che possono godere dei benefici che derivano dalla bellezza artistica.

¹³ «Di recente, Colleen ha iniziato a dipingere direttamente sui muri del Roswell Park Cancer Center a Buffalo, arricchendo le stanze con dieci murali e un'opera comunitaria di quasi 9 metri, installati in occasione del mese nazionale delle arti in sanità. Questi dipinti non solo decorano le sale, ma offrono ai pazienti un'esperienza emotiva che rompe la monotonia dell'ambiente sterile». In *Colleen Wall e i suoi murali per gli ospedali che offrono una finestra e una vista "virtuale" sulla natura* in <<https://www.greenme.it/lifestyle/arte-e-cultura/murali-ospedali-finestra-virtuale/>>.